

Un'ora di Contemporaneo

L'acacia è in fiore, i suoi fiori sono bianchi e dopo la pioggia cadono a terra. Le api l'avvolgono in un ronzare esteso. Il codirosso è sulla finestra, guarda sospettoso con un insetto in bocca, i neonati pigolano ad ogni stimolo. Tchaikovsky è schiacciato tra le corde e un archetto di un violino e corre tra le stanze di una colonica senza tetto. Due dita passano sopra una foglia di verbena e la liberano nell'aria. Una fragola di bosco si scioglie nella bocca.

La torre è una cellula di atemporalità non partecipa alla vita, proietta la sua esistenza in verticale, verso l'inaccessibile. L'uomo ha trasformato la torre nello spazio del terrifico, dove il bello è catturato: senza scadenza perché senza colpa se non di essere, senza via d'uscita perché rinchiuso nell'eterno dell'incantesimo.

La torre è un blocco mitico di paura e di attrazione e la sua scoperta ha come necessità l'altro. Nessun uomo può scalare la torre, nessuno può salvare la principessa, se non lo straniero, l'eroe con vesti da viandante. Ed è nell'identificazione favolistica col principe azzurro, l'assolutamente altro, che si compie la liberazione del bello e l'uomo ritrova la serenità perduta.

"E vissero felici e contenti", ognuno col proprio principe, ognuno con la propria principessa, in un mondo dove il brutto è trasfigurato dal bello. Fino a quando, però? La favola non dà risposta, termina, sempre, un attimo prima della domanda. Ed è proprio con questa domanda che l'eterno decade e il tempo ritrova la sua necessità, il suo spietato passare. La peculiarità del Contemporaneo nasce dal continuo essere orfani della *fabula*, dall'ineluttabile movimento creativo della fabbrica, che rompendo definitivamente con il tempo ciclico, per vivere, deve produrre solamente ciò che può anche distruggere.

L'opera è una saturazione. L'eccessiva alimentazione dei sensi rende insensibili. Ogni senso ha una rotta da seguire. Giocando con richiami, ammiccamenti, che interloquiscono non solo con stati coscienti, l'uomo si perde in un'infinità di braccia seducenti, tanto da avere tutto e non sapere cosa scegliere. O l'abbandono o la fuga, ma l'abbandono a chi? la fuga da chi? La saturazione dei sensi porta all'*indeterminatezza*, ed è in questo percorso che troviamo un'altra specificità del Contemporaneo: un "tunnel di offerte" da attraversare, dove l'oggetto offerto diventa esso stesso offerta. Il Contemporaneo crea una nuova ontologia dell'oggetto dove l'essere si fa offerta e l'offerta fenomeno. In questo trasferimento dell'essere nel fenomeno si rompono le classiche dualità ed è come se l'essere combaciasse con il suo apparire. L'essere svuotato del suo mistero, l'*inconoscibile*, nell'offerta, si pone sulla soglia, nell'apparire. L'apparire, oltraggiato l'essere, si fa trasgressione ontologica. Il tentativo è di rifondare l'essere nell'apparire, l'oggetto nell'offerta. Lo scandalo è immenso, la storia si ribella e l'uomo cerca rifugio nei valori passati. E' tardi, tutto si è già compiuto, ci vorranno secoli di Contemporaneo per capirlo.

Tiziano Massaroni
Direttore Artistico
Centro Giovani I Macelli Certaldo (Fi)